

In piazza



www.viandanti.org

RICORDI E CONSIDERAZIONI SULL'IRAN

Giuseppe Morotti

Le notizie allarmanti che ci giungono dall'Iran, stanno suscitando in me, che vi ho vissuto dieci anni nel periodo della rivoluzione islamica di Khomeyni seguita dalla sanguinosa guerra contro l'Iraq, sentimenti viscerali ed al contempo contrastanti.

Da un lato provo un senso di malcelata soddisfazione nel vedere come il regime teocratico iraniano venga messo duramente alla prova da parte di Israele e degli Stati Uniti. Un senso di soddisfazione che avverto anche in molti amici iraniani che risiedono dove abito. Iranian che loro malgrado si sono sentiti costretti a lasciare il proprio paese perché in disaccordo con un regime teocratico che impone la "Sharia", una legge che discrimina ed opprime non solo coloro che ambirebbero ad uno stato laico e democratico ma anche coloro che professano fedi, tradizioni e costumi diversi. Un regime teocratico che in prima persona ho percepito come dispotico, violento e crudele.

Quando, subito dopo la rivoluzione, ho visto impiccare nelle piazze, mediante dei rigidi cavi metallici sostenuti da delle gru, non solo oppositori politici ma anche presunti omosessuali e pedofili.

Quando, mi sono visto portare, nella chiesa dove come religioso dimoravo, il corpo di un nostro giovane cristiano appena impiccato perché accusato di aver corteggiato una ragazza musulmana.

Quando, non ho mai voluto assistere personalmente, mi è stato più volte riferito di uomini interrati fino al petto e donne fino al collo, venire selvaggiamente lapidati, dopo che il capo religioso aveva pronunciato in nome di Dio l'addebita condanna a morte come adulteri, lanciando verso di loro la prima pietra.

È anche per l'intransigenza di questo regime che dopo dieci anni di fruttuosa anche se sofferta permanenza, sono stato costretto, con grande rincrescimento da parte mia, a lasciare l'Iran. Nel medesimo tempo, venendo a conoscenza, mediante i *media*, di quanto l'Iran e la stessa città di Kermanshah, in cui per dieci anni ho dimorato, siano state e continuino ad essere bombardate, incute in me un profondo rammarico.

Ripercorrendo brevemente la ricca e gloriosa storia dell'Iran ho appreso che, prima che i mussulmani a partire dal 600 dopo Cristo lo invadessero, l'Iran ha professato per ben mille anni la fede Mazdeista trasmessa dal profeta Zarathustra attraverso il libro dell'Avesta, a lui rivelato dal Dio Mazda. L'unico Dio veramente esistente nello stuolo degli dei professati nella sua tribù originaria. Quel Dio Mazda la cui presenza benevola veniva colta in modo particolare nel fuoco, ciò li portò a diventare i primi astrologi della storia. L'evangelista Matteo pone i Magi (saggi venuti da Oriente) nel loro viaggio verso Betlemme, al seguito di una stella cometa.

Religione poi adottata da Ciro il Grande, re Persiano, che aveva esteso il suo impero a tutto il Medio Oriente. Il medesimo Ciro che nel 500 a.C. conquistò Babilonia e

concesse la libertà agli Ebrei, che cinquant'anni prima vi erano stati tratti come schiavi. Ciro, re generoso, non solo permise agli Ebrei di ritornare in patria ma si prodigò per finanziare la costruzione del tempio di Gerusalemme. Percepito come un re magnanimo fu seguito, nel suo vasto impero, da varie comunità ebraiche che si insediarono in tutto il Medi Oriente.

Io stesso ho potuto constatare come ancora oggi nei bazar di ogni città iraniana ve ne sia una parte chiamata "bazar dei calimi" come venivano chiamati gli ebrei rinomati per il loro saper leggere e scrivere con il calamaio che si portavano sempre appresso. Infatti, dopo che Tito, nel 70 d.C., ebbe sedato la rivolta degli ebrei zeloti ed ebbe distrutto il tempio di Gerusalemme, da parte delle autorità religiose ebraiche venne dato l'ordine che tutti i bambini ebrei imparassero a leggere e a scrivere per poter continuare a studiare e a pregare la Torah in casa propria. Competenza che da una parte determinò la loro fortuna venendo di conseguenza assunti come ambasciatori, scrivani e segretari nelle corti degli imperi che nel tempo si sono susseguiti.

È in queste comunità ebraiche della diaspora che vennero scritti gli ultimi libri della Bibbia nei quali vennero fatte proprie molte categorie religiose tratte dalla feconda religione Mazdeista, quali l'esistenza del bene e del male personificato in Satana, il Diluvio Universale, il Giudizio Universale con la conseguente condanna al fuoco dell'Inferno o alla ricompensa del Paradiso. Categorie religiose che poi mediante l'Ebraismo furono fatte proprie dal Cristianesimo e dall'Islam.

Sensazionale è stata poi da parte mia la scoperta che il comandamento fondamentale del Mazdeismo fosse "non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te". Precetto molto in sintonia con il messaggio evangelico ed ulteriormente concretizzato nel detto "Buoni pensieri, buone parole e buone azioni".

Precetto che, come ho potuto constatare, ha permeato profondamente il vissuto quotidiano del popolo iraniano al di là delle prese di posizione autoritarie, teocratiche e dispotiche dell'attuale regime.

Confesso di essere stato veramente "stregato" dal popolo iraniano, dalla sua saggezza, dalla sua umanità, dalla sua apertura, dalla sua accoglienza e dalla sua solidarietà. Oltre ad amicizie con la minoranza cristiana, con la quale come religioso condividevo la vita, sono molti gli amici veri che ho avuto anche tra i mussulmani. L'ho sperimentato in modo particolare il giorno in cui, dopo la fuga dello Scià, Khomeyni instaurò la repubblica islamica. Un giorno un gruppo di "pasdaran", guardiani della rivoluzione, sfondarono la porta della mia piccola abitazione, fui tratto in arresto e condotto in prigione, destinato ad essere fucilato come spia americana. Un centinaio di uomini, per lo più musulmani residenti nel quartiere popolare in cui dimoravo guadagnandomi da vivere come imbianchino e muratore, si recarono immediatamente alla prigione per testimoniare a mio favore fino a riportarmi a casa sano e salvo.

Oltre a rimarcare il fatto che la feconda religione Mazdeista, continua a permeare nel più profondo la popolazione iraniana, ho notato che anche l'Islam al di là degli aspetti intransigenti riportati sopra, ha lasciato un'impronta positiva su questo popolo. Vorrei portare come esempio quel senso della trascendenza divina ben sottolineata nella religione islamica che induce i credenti a ripetere quasi in continuazione l'espressione "Inshallah", "Se Dio vuole". È questa loro concezione di un Dio assoluto e onnipotente e del suo atteggiamento benevolo nei confronti dell'umanità e di tutta la

creazione, a immettere in ogni credente uno spiccato senso della provvidenza, infondendogli fiducia, serenità e una grande forza nel sopportare le prove della vita oltre che a nutrire rispetto nei confronti dei propri simili.

A conferma di ciò fu per me fondamentale la conoscenza di una confraternita di mistici musulmani, i Sufi, che influenzati non solo dal Cristianesimo ma anche dall'Induismo e dal Buddismo, giunsero a concepire Dio come "Assoluta Plenitudine d'Amore". Ciò mi ha indotto a credere che i mistici di tutte le religioni parlano la medesima lingua. Questi uomini e queste donne di Dio che hanno avuto il coraggio di puntare direttamente al cuore della Divinità, si ritrovano a concepirla e a denominarla con gli stessi termini. Convinzione che risulta per noi come motivo di grande speranza nei confronti di un dialogo inter-religioso non solo possibile ma fecondo ed arricchente per tutti.

I miei amici iraniani che vivono dove abito, se da una parte si augurano che questo regime possa cadere al più presto, dall'altro soffrono profondamente per il fatto di vedere il loro paese natio, così ricco di storia e di civiltà, dilaniato da potenze occidentali, che anche in un recente passato coloniale hanno a più riprese umiliato, saccheggiato, determinando dispoticamente i confini dei paesi di tutto il Medio Oriente e non solo. È questo anche il motivo per il quale sono convinto che non sia per nulla evidente, come sostiene Netanyahu, che bombardando l'Iran si possa portare ad un cambio di regime da molti sospirato e perfino di distoglierlo, prima o poi, dal giungere a possedere l'atomica.

Ritengo ingiusto e deleterio il fatto che Israele e gli Stati Uniti abbiano attaccato in questo modo l'Iran. Non è con le bombe, lo abbiamo a più riprese constatato in Iraq, in Siria, in Libia e in Afghanistan, che si esporta la democrazia; inoltre, nemmeno si impedisce ad altri di avere un giorno la bomba atomica, in particolar modo quando sei tu il primo a detenerla.

Noi occidentali abbiamo. in primo luogo, abbiamo il dovere di ben valutare qual è il grado di autentica democrazia che ci gloriamo di possedere e di esportare.

Giuseppe Morotti

giuseppemorotti49@gmail.com

[10 luglio 2025]